

Dopo l'ultimo agguato in cui è caduto il compagno Losardo

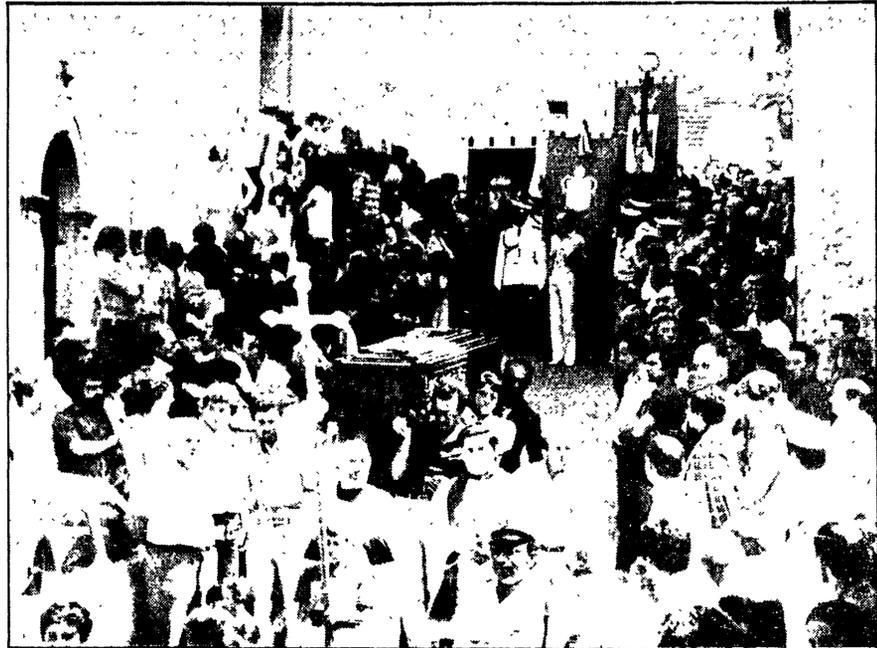
Dai magistrati calabresi la denuncia del pericolo che cresce con la mafia

Una serie di dichiarazioni che testimoniano la consapevolezza dei livelli cui è giunta la sfida «Il Partito comunista paga il tributo più alto per la sua lotta alla corruzione e all'intrigo»

REGGIO CALABRIA — Di fronte all'assassinio del compagno Losardo, l'ultimo di una serie di attentati della mafia, alcuni magistrati calabresi hanno rilasciato delle dichiarazioni che testimoniano non soltanto l'emozione ma denunciano il pericolo rappresentato dall'estendersi dell'organizzazione mafiosa che colpisce i comunisti e minaccia la convivenza civile. Ecco le dichiarazioni: GIUSEPPE TUCCIO, presidente del tribunale penale del capoluogo calabrese e del partito comunista, la cui storia coincide nella regione con la lotta alla mafia, alle forme di parassitismo e di violenza, a pagare ancora una volta con il più elevato tributo umano il prezzo dell'isolamento in cui è stato lasciato dalle altre forze politiche, per varia misura tutte colludenti con le aggregazioni mafiose. «La mafia», ricorda Tuccio — «si è alimentata nel malcostume e nella corruzione espressi anche a livello di amministrazioni locali. Non è un caso che sia il PCI a pagare il tributo più alto per la sua politica di lotta alla corruzione e all'intrigo mafioso».

GIANNI MONTERA, presidente della Corte d'assise presso il tribunale di Reggio Calabria, sottolinea la «svolta cruenta che, con la caduta di Papalia — oltre quella strettamente repressiva — è quella di un rinnovato impegno politico volto all'isolamento e alla sconfitta di quelle forze che dalla mafia traggono sostegno ed alimento». GIOVANNI MONTERA, presidente della Corte d'assise presso il tribunale di Reggio Calabria, sottolinea la «svolta cruenta che, con la caduta di Papalia — oltre quella strettamente repressiva — è quella di un rinnovato impegno politico volto all'isolamento e alla sconfitta di quelle forze che dalla mafia traggono sostegno ed alimento». GIOVANNI MONTERA, presidente della Corte d'assise presso il tribunale di Reggio Calabria, sottolinea la «svolta cruenta che, con la caduta di Papalia — oltre quella strettamente repressiva — è quella di un rinnovato impegno politico volto all'isolamento e alla sconfitta di quelle forze che dalla mafia traggono sostegno ed alimento».

SAVERIO MANNINO, presidente di sezione del tribunale di Palmi: gli ultimi delitti «rivelano in pieno la precisa strategia della mafia calabrese, attuata secondo due direttrici fondamentali: l'infiltrazione nelle formazioni politiche più permeabili fino all'elezione di propri rappresentanti all'interno delle istituzioni dello Stato; l'eliminazione fisica degli avversari». «Tale situazione si è potuta determinare — ricorda Mannino — grazie alla scelta politica di alcuni partiti che hanno sfruttato a fini elettorali la forza intimidatrice e clientelare della mafia. Il rischio, evidente — per Mannino — è il deterioramento del costume democratico e l'imbarbarimento della vita politica». «Ancora una volta però — conclude amaramente Mannino — non resta che constatare la scarsa produttività dell'impegno del politico e della magistratura di fronte a un grado così elevato di compromissione politica e di inquinamento dello Stato. L'unica alternativa vincente è la mobilitazione generale di tutti i cittadini democratici per la difesa della democrazia e l'ordinato sviluppo economico e sociale della Calabria».



FUSCALDO (Cosenza) - I funerali del compagno Losardo assassinato dalla mafia sabato scorso

Ricordati al Senato Amato e Losardo

ROMA — Il Senato in apertura di seduta ha ricordato le ultime vittime del terrorismo e della mafia: il giudice Mario Amato e il compagno Giovanni Losardo sono stati commemorati dal presidente di turno dell'assemblea sen. Ossicini. Alle commosse parole di Ossicini si è associato a nome del governo il sottosegretario Venanzetti. In meno di una settimana dieci persone sono state uccise in Calabria dalla mafia: l'elenco delle ultime vittime si apre con il nome di un comunista, il compagno Giuseppe Valeriotti, e si chiude con il nome di un alto dirigente del PCI, il compagno Giovanni Losardo. In nove anni la mafia calabrese ha ucciso 900 persone: 100 delitti all'anno. Da queste cifre e da questi fatti è partito il...

Nell'impegno in Comune e in Procura la «condanna» del compagno Losardo

Si batteva contro i ras del cemento

Disposto dal magistrato il sequestro di tutti gli atti relativi alle licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione - Il nostro dirigente si era impegnato a lungo contro gli speculatori della zona

Dal nostro inviato CETRARO (Cosenza) — Le indagini sull'assassinio del compagno Giovanni Losardo girano praticamente a vuoto da tre giorni. Non c'è un orientamento preciso nel lavoro della Procura della Repubblica di Paola che conduce l'inchiesta. Ieri a Fuscaldo, mentre nella piccola chiesa del paese si svolgeva il rito religioso dei funerali di Losardo, il sostituto procuratore Luigi Belvedere, magistrato molto chiacchierato, ha fatto di punto sulle indagini. «Non solo CGIL, CISL, UIL hanno sollecitato le proprie strutture provinciali a mobilitare i lavoratori confederali perché non si prestino alla manovra marzettiana. Se questa è la risposta dei confederali alla grave (e giuridicamente discutibile) misura di Sarti, non meno tenera è stata, ovviamente, la reazione dei precari. A Firenze il coordinamento nazionale ha annunciato che riprenderà il blocco anche dove nei giorni scorsi era stato revocato. Dunque, sembra proprio che la «mossa» del ministro sia stata «maldestra» e destinata a provocare altre difficoltà e nuove tensioni. Ma torniamo ai sindacati confederali che, ieri, durante una conferenza stampa convocata per fare il punto sulla...

droga e di armi: tutto questo è passato per gli uffici giudiziari della cittadina tirrenica senza che ci fosse mai un intervento efficace da parte di chi è preposto alla tutela della legalità. «Quello a Losardo — ha riconosciuto Belvedere — è stato un agguato premeditato, tipicamente mafioso. I motivi? La sua attività di amministratore e dirigente politico oppure il suo lavoro come segretario capo della Procura della Repubblica». L'unica novità nelle indagini è il sequestro di tutte le carte, alla Procura di Paola e al Comune di CetRARO, che passavano nelle mani di Losardo. Da lì si spera possa saltare fuori qualcosa: arresti o fermi non ce ne sono stati, alcuni pregiudicati della zona sono stati «ascoltati» ma subito rilasciati. Ma sull'escalation mafiosa degli ultimi tempi, sui morti, le intimidazioni e le bombe, il sostituto procuratore non ha detto molto. Ancora più reticente è stato a proposito della speculazione selvaggia che nel giro di tre o quattro anni ha sconvolto il patrimonio paesaggistico. «Rivolgetevi ai pretori», ha detto laceramente il dottor Belvedere aggiungendo, significativamente, che finora non c'è stata alcuna condanna né per gli speculatori né per gli amministratori compiacenti che hanno aperto il varco all'abusivismo. «Gianni Losardo era invece uno degli amministratori (è stato sindaco e poi assessore all'urbanistica) che si era bat-

tuto per frenare la colata di cemento. Le nuove leve della mafia locale proprio con la speculazione edilizia hanno effettuato quel salto di qualità che ha avuto le sue premesse nei tagliamenti ai commercianti e agli imprenditori. Nei residence che sorgono un po' dovunque, da Amantea a Praia a Mare, nei palazzoni a sei piani a poche decine di metri dalla riva, negli alberghi costruiti magari con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e poi trasformati subito in mini-appartamenti rivenduti con guadagni netti di miliardi: in queste attività le cosche hanno trasferito in pochi anni il grande giro del «business». La lotta per il controllo di questi affari è stata spietata: sono entrate in campo le cosche del Cosentino, del napoletano (pochi mesi fa è stato arrestato un boss della camorra napoletana, Francesco Cirillo, da anni impiantatosi nella Piana di Sibari, l'altro epicentro di espansione mafiosa nella provincia di Cosenza), del Reggino, della Sicilia. I morti in due anni sono stati quasi quaranta. Gianni Losardo, non più tardi di tre mesi fa, ad un convegno indetto dalla Federazione comunista di Cosenza per denunciare l'escalation mafiosa, aveva parlato, citando fatti e persone. Nel suo lavoro, di fedele e scrupoloso servitore dello Stato, più rol-

Caro mare, anzi carissimo...

ROMA — Quest'anno per gli italiani le vacanze al mare saranno più salate del 15-20 per cento. Sono infatti aumentati i prezzi di affitto delle case al mare, che con un incremento del 20 per cento circa costeranno per un mese dalle 800 mila lire ad oltre un milione a seconda delle zone balneari. Tariffe alberghiere e i prezzi dei servizi da spiaggia (ombrelloni, sedie e sdraie, cabine, ecc.) seguono aumenti del 20-25 per cento circa. Se per una pensione completa, in un esercizio di media categoria, si pagherà dalle 20 alle 30 mila lire al giorno, per affittare una cabina Snals con il governo. Si è parlato, come abbiamo già accennato, anche del telex di Sarti. Per quel che riguarda il contratto, i confederali hanno fissato una scadenza precisa: dovrà essere firmato entro novembre. E' con questo obiettivo che CGIL, CISL, UIL si sono presentati ieri pomeriggio al tavolo dei trattative. O meglio ai tavoli: quello del ministero della pubblica istruzione e quello per la funzione pubblica. In questa fase, infatti, la delegazione sindacale si è divisa in due commissioni tecniche incaricate di affrontare rispettivamente i problemi economici e quelli dell'inquadramento. Ritornare sull'accordo dello Snals (definito una beffa) ha significato chiarire una volta per tutte l'intera vicenda. «Gli autonomi» — ha detto Alessandrini della CISL — non hanno raggiunto nulla di quello ottenuto dai confederali una settimana...

te si era dovuto scontrare con il sistema verso un sistema di potere che, proprio nelle amministrazioni democratiche della zona trova spesso un fedele alleato e un supporto. Così a Scalea, dove si è costruito quasi in riva al mare, così a Fiumefreddo dove per 15 anni ha imperato un sindaco protetto da democristiani e anche da alcuni personaggi dell'apparato statale che neanche dopo la conquista del comune l'8 giugno da parte di una lista civica comprendente comunisti, socialisti e democristiani dissidenti vuol saperne di andarsene. E, in questo quadro, non ci sono solo le responsabilità delle amministrazioni comunali, la speculazione tollerata, il contrabbando: sono molti i centri di potere in cui si innerva una certa concezione di governo, in cui si forma un autentico crogiolo di favori, di clientele e di ricatti, di minacce e di intimidazioni. L'ospedale zonale di CetRARO è un altro, clamoroso, esempio: chiuso il reparto di chirurgia per un'infida fra il primario e gli assistenti. La nuova mafia del Tirreno, si è consolidata anche così. Contro questo intreccio e per denunciare questo salto di qualità della mafia si battono i comunisti. Gianni Losardo era in prima fila: per questo lo hanno ucciso.

UDINE — Un nubifragio di scote violente si è abbattuto la scorsa notte sul Friuli. Una tromba d'aria ha scoperchiato alcune case, ha causato danni ingenti in diversi punti della regione, mentre moltissimi alberi sono stati abbattuti sulle strade bloccando per diverse ore la circolazione. I vigili del fuoco di Udine e i distaccamenti della provincia sono stati impegnati parecchie ore per prestare soccorso ad automobilisti rimasti bloccati e per sgomberare scantinati e garages al-

Critiche di Cgil-Cisl-Uil al provvedimento ministeriale

«Il telex di Sarti è un invito ai docenti a fare i crumiri»

ROMA — Il telex del ministro Sarti, con il quale si autorizza la sostituzione dei professori in sciopero, è stato condannato senza mezzi termini dai sindacati confederali. Il provvedimento è stato definito un vero e proprio invito al crumiraggio e come tale da respingere seccamente. Non solo CGIL, CISL, UIL, hanno sollecitato le proprie strutture provinciali a mobilitare i lavoratori confederali perché non si prestino alla manovra marzettiana. Se questa è la risposta dei confederali alla grave (e giuridicamente discutibile) misura di Sarti, non meno tenera è stata, ovviamente, la reazione dei precari. A Firenze il coordinamento nazionale ha annunciato che riprenderà il blocco anche dove nei giorni scorsi era stato revocato. Dunque, sembra proprio che la «mossa» del ministro sia stata «maldestra» e destinata a provocare altre difficoltà e nuove tensioni. Ma torniamo ai sindacati confederali che, ieri, durante una conferenza stampa convocata per fare il punto sulla...

Ostruzionismo alla commissione Lavori pubblici

La Dc fa dietro front sui riscatti IACP

E' ripresa la discussione sulle proposte di legge - Dichiarazione di Ciuffini

ROMA — La DC che aveva gonfiato la questione della legge 313 e dei riscatti delle case popolari, fa marcia indietro nel Parlamento. I comunisti, che erano stati dipinti come nemici degli assegnatari, continuano invece nel loro impegno per una soluzione definitiva ed organica dei problemi sorti nei quartieri degli IACP. D'altro canto, i risultati elettorali in quei quartieri sono stati molto buoni. Sulla seconda questione, i comunisti hanno chiesto al governo di impegnarsi con una chiara e che dia indicazioni agli IACP: nessun atto irreversibile nell'immediato, finché non saranno chiarite le modifiche da apportare alla 313. Anche qui posizione contraria di alcuni deputati dc, anche se poi il governo, accogliendo la proposta del PCI, si è impegnato a fare la circolare. In fine di seduta il PCI ha posto con forza la necessità di approvare rapidamente la cosiddetta legge-tampone sugli espropri delle aree edificabili per sbloccare una pesante situazione che si è de-

Disoccupati in servizio anti-scippo

Messaggio in bottiglia dopo 5 anni

NAPOLI — Un gruppo di cento disoccupati, appartenenti alla cooperativa «Napoli nostra», svolgerà, a partire da domani mattina, «opera di controllo», in piazza Garibaldi, a ridosso della stazione ferroviaria di Napoli centrale, con lo scopo di sventare gli scippi di cui sono vittime in particolare i turisti stranieri. I disoccupati porteranno al braccio una fascia con la scritta «Napoli nostra» e, in vari turni, dovrebbero controllare la piazza per tutta la giornata. PARIGI — Ha impiegato cinque anni, ma è arrivato a destinazione il messaggio che un ufficiale della marina francese aveva inviato al proprio figlio a Tolone racchiuso in una bottiglia. A quanto si è appreso stamane, la bottiglia, gettata in mare al largo delle coste portoghesi nel gennaio 1975 è approdata, ricoperta di alghe e conchiglie ma con il messaggio perfettamente leggibile, alle Bahama. La missiva è stata poi avvistata a Tolone.

Rinascita
Otto motivi per leggerla
RINASCITA e la politica internazionale
RINASCITA e il sindacato
RINASCITA e la politica economica
RINASCITA e il terrorismo
RINASCITA e i lettori
RINASCITA e la politica interna
RINASCITA e gli altri
RINASCITA e la cultura